

UNA STRADA in scena per sgomberare dai detriti l'abitazione di Alverà

LA PROPOSTA

Colate inarrestabili, ma effetti meno gravi



«Frane? Ponti più alti per limitare i danni»

Favorire il de 'lusso dei detriti sollevando il passaggio tra le sponde

CORTINA. Il rischio sere non esiste. Ma colate (come la possibilità di "ridurre la vulnerabilità del territorio", quello che serve è un cambio di approccio rispetto al problema del dissesto idrogeologico. Che non va affrontato solo nella pericolosità, ma anche e soprattutto nella coesistenza con i fenomeni naturali. Non bisogna cercare di bloccare ad ogni costo una frana, quanto allontanare il pericolo per "cose e persone" da quella frana. Non hanno dubbi al riguardo quattro esperti che abbiamo interpellato su Alverà e sulle tante colate distruttrici della Vallée: Francesco Condi (libera Università di Bolzano), Marco Borga (Università di Padova), Lorenzo Marchi, Marco Casali (Cnr Irga Padova) e Stefano Crema (Univ. Padova).

Cosa è successo ad Alverà? «Una grossa colata detritica è scesa lungo il Rio Goro ed è entrata nelabitato, dove ha provocato la sua distruzione verso Cortina. La presenza di ponti sottostanti ha causato fenomeni di occlusione che hanno infittito sull'altolossamento».

Quindi il problema è stato il ponte troppo basso per consentirne un normale deflusso?

«In parte e localmente sì».

Non si può parlare di evento estremo?

«Fenomeni sifonazionali importanti sono avvenuti anche in passato».

Cosa si intende per rischio idrogeologico?

«Il rischio deriva dalla compresenza in una certa zona di pericolosità (processi naturali), esposizione (basi e persone) e della loro vulnerabilità (grado di "disaggregamento"). Senza case, strade o persone non esiste rischio, solo pericolosità. L'obiettivo ultimo deve essere ridurre il rischio».

La pulizia degli alvei di cui si è parlato tante negli ultimi giorni è la chiave per ridurre il rischio?

«Affermare che le attività derivate dalla mancata pulizia degli alvei è generalmente poco venturose e nasconde i reali problemi del territorio, urbanizzazione e progettazione di infrastrutture priva di un'adeguata considerazione dei processi naturali. Se un ponte è troppo basso e

inerto, posso tagliare anche ogni ciottolo e tronco dell'albero, ma se poi si verifica una frana a monte il ponte si colerà».

Quali possibili soluzioni per i ponti costruiti sotto canali di colata detritica?

«Bisogna agire non solo sulla pericolosità, per esempio costruendo briglie e argini che comunque possono essere molto utili. Bisogna agire soprattutto riducendo l'esposizione o almeno la vulnerabilità degli edifici presenti e della popolazione. Non si possono firmare i processi ge-idrologici, si possono invece ridurre risorse nel medio-lungo periodo per ridurre la vulnerabilità del territorio, modificando la viabilità, rinnovando edifici dove necessario, modificando quelli che non possono essere rinnovati e allertando la popolazione in caso di eventi pericolosi. Non esiste il rischio zero un'intervento strutturale può risultare insufficiente a trattare una colata detritica».

Damiano Torroni



FILARE in strada ad Alverà dopo frantumazione